Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 69.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 15 Maggio 1970 *

Informazioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.067
10126 Torino, via Marenco 33 - Tel. 656.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 700.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v.le L. De Albertis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Notiziari Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari, Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetto il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile cruz. 1,50; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Trpk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Per i prezzi, la casa, il fisco e la riforma sanitaria

I 3 sindacati rispondono al governo "Le proposte sono insoddisfacenti,,

La Cgil avrebbe voluto indire assemblee di base per proclamare uno sciopero generale - Poi è prevalso il suggerimento della Cisl e della Uil di rinviare ogni decisione dopo il secondo incontro di martedì - Il psu ricorda che « il governo deve rispondere solo al Parlamento » e che le continue agitazioni riducono le disponibilità dei fondi per le riforme - Il pri invita i sindacati a dar prova di responsabilità

Com'è andato il primo incontro

(Intervista con Giolitti)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 maggio.

Il presidente del Consiglio Rumor e i ministri finanziari sono tornati a riunirsi oggi per avviare la preparazione del secondo incontro con i sindacati sulle riforme sociali: casa, sanità, trasporti, carico tributario sui salari. La riunione si è svolta in via XX Settembre, negli uffici del ministro del Bilancio e della Programmazione Antonio Giolitti. Poco prima dell'incontro l'on. Giolitti ha risposto ad alcune nostre domande sui rapporti con i sindacati e su quelli tra programmazione e Regioni.

« L'incontro di ieri con i sindacati — dice Giolitti, — *è andato abbastanza bene, meglio di quanto pensassi. I sindacati hanno accettato di esaminare i problemi anzitutto in un quadro generale, com'era del resto necessario in un primo incontro. C'è stato senso di misura, nessuna aggressività. Poi ci hanno chiesto di passare a indicazioni più precise. Su quello che dovremo dire martedì nel secondo incontro dobbiamo adesso metterci d'accordo nel governo ».*

La nomina di quattro commissioni per i problemi posti dai sindacati ha fatto pensare che tutto sia ancora in alto mare o che venga rinviato a tempo indeterminato.

« Ho precisato ai sindacati che non si tratta di commissioni di studio, ma di gruppi di ministri che hanno il compito di definire misure da attuare a brevissimo termine, come anticipazione delle riforme. I sindacati sono d'accordo su questa linea, ma ci chiedono di manifestare subito e in concreto la volontà di fare le riforme ».

Giolitti aggiunge che il governo aveva ieri proposto ai sindacati di passare subito a incontri dedicati specificamente ai singoli temi. I sindacati hanno invece voluto un secondo incontro di carattere generale che serva da introduzione concreta alle trattative particolari.

« Per la Sanità — dichiara il ministro — *una misura immediata potrebbe essere la costituzione del fondo sanitario come anticipazione e avvio alla creazione del servizio sanitario nazionale. Per la casa ci si può orientare verso un provvedimento che consenta l'esproprio delle aree nelle zone di accentuata urbanizzazione per far funzionare la legge 167 sui demani comunali di aree fabbricabili e per la rapida esecuzione di programmi di edilizia popolare. Per i trasporti possiamo intanto dire che il governo è contrario a interventi-tampone per i deficit delle aziende e favorevole invece a scelte che riguardino tutto il ventaglio dei mezzi di trasporto (ferrovie, metropolitane, autostrade), scelte basate sulla priorità del trasporto pubblico su quello privato ».*

« Ma il problema al quale i sindacati sono in questo momento più sensibili è quello fiscale — aggiunge Giolitti — *cioè l'elevazione della fascia salariale esente da imposte. E' la questione più delicata nel metodo e nella sostanza. Il governo si è impegnato a presentare un suo provvedimento entro il 10 giugno. C'è quindi in atto un rapporto governo-Parlamento che non può essere modificato da una anticipazione fatta ai sindacati. Con loro il governo può esaminare alcune ipotesi per vedere come e dove recuperare la quota di entrate che non verrebbe più dai salari ».*

Si può ritenere che da questo dialogo con i sindacati verrà una svolta nel metodo della programmazione economica?

« La programmazione, nella sua articolazione democratica, poggia sulla partecipazione delle forze sociali e delle Regioni. Alle Regioni ci stiamo arrivando. Con i sindacati speriamo di riuscire a sviluppare il dialogo. Quello che sta avvenendo è stato così definito: "E' un modo per far partecipare i sindacati al processo di formazione della volontà politica del governo". Ci avviciniamo sensibilmente al modello disegnato nella legge sulle procedure della programmazione ».

Perché questa legge, ritenuta fondamentale, è da tanto tempo ferma in Parlamento?

« Abbiamo visto che i meccanismi procedurali erano troppo complessi: sarebbero stati necessari due anni per concordare il Piano quinquennale tra governo e Regioni. Abbiamo quindi preparato degli emendamenti per snellire e accelerare le procedure e per sancire i nuovi poteri che bisogna riconoscere al segretario della programmazione e al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione). La legge dovrebbe andare in aula al Senato subito dopo le elezioni. Il tempo urge per preparare il secondo Piano quinquennale 1971-75 ».

Le Regioni, secondo la legge, partecipano all'elaborazione ed anche all'attuazione del piano di sviluppo. Non c'è da temere che i poteri di iniziativa economica riconosciuti alle Regioni rendano più difficile la programmazione?

« Non lo credo. La Costituzione riconosce allo Stato il diritto dell'impostazione e del coordinamento dello sviluppo economico. La procedura di formazione del piano prevede la partecipazione delle Regioni, attraverso la commissione interregionale. Una volta prese le decisioni — ricordiamo che il piano viene approvato per legge — esse diventano linee d'indirizzo e vincoli per tutti ».

Poiché le Regioni dovranno anche attuare il piano economico non si deve temere che esse ripetano l'inefficienza dell'amministrazione pubblica?

« Le Regioni, non avendo come l'amministrazione nazionale il peso di una legislazione in parte vecchia di cent'anni, possono inaugurare un tipo nuovo di amministrazione e di gestione ».

Fausto De Luca

Oggi colloqui con gli industriali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 maggio.

Divisi nella valutazione da dare all'incontro di ieri col governo, i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil hanno oggi discusso ben cinque ore prima di accordarsi sul testo di un documento unitario che giudica « insoddisfacente » l'incontro con il governo del 13 maggio ed attribuisce al prossimo incontro di martedì 19 « valore determinante ai fini del giudizio delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori sulla reale volontà politica del governo di dare urgenti ed adeguate risposte alle rivendicazioni avanzate nella vertenza in corso ».

« Le confederazioni — si legge ancora in tale documento — *hanno concordemente constatato che il governo si è reso conto del valore fondamentale della piattaforma unitaria sindacale e della sua rispondenza all'interesse del Paese e dei lavoratori e ha mostrato una disponibilità di ordine generale ».* Ciò, a parere di Cgil, Cisl e Uil, deve essere considerato *« un primo importante risultato della lotta, anche se il governo ha manifestato poi un atteggiamento ancora generico e quindi insoddisfacente rispetto alle rivendicazioni immediate, da considerarsi in stretta connessione con gli obiettivi di fondo perseguiti dai sindacati ».*

Di qui l'importanza decisiva del prossimo incontro; di qui, anche, la decisione — allo scopo di premere sul governo — *« di impegnare le organizzazioni territoriali e categoriali a completare nei prossimi giorni il programma di lotte per le riforme già concordato, convocando da giovedì 21 maggio le assemblee di lavoratori in tutti i posti di lavoro per sottoporre alle loro valutazioni lo stato della trattativa con il governo e le conseguenti proposte di azione, idonee a garantire sia la continuità di azione sia l'esigenza della sua eventuale intensificazione in rapporto all'andamento della trattativa ».*

Nei brani sopra citati è visibile la differenza di atteggiamento delle tre organizzazioni: del tutto negativo il giudizio della Cgil, che stamane — ancor prima della riunione collegiale — si era affrettata a definire l'incontro col governo « non concreto e dilatorio » e a proporre assemblee di base per proclamare lo sciopero generale; piuttosto favorevole il giudizio della Uil; in posizione mediana la Cisl, propensa a non precipitare le decisioni ma, al tempo stesso, contraria alla rottura dell'unità operativa.

In pratica, il compromesso è stato raggiunto accettando in parte la tesi dell'Uil e della Cisl di attendere l'incontro di martedì prima di pronunciarsi in modo definitivo sul negoziato, e in parte quella della Cgil, di far sapere subito al governo che i sindacati reagiranno con durezza, cioè con nuovi scioperi, qualora non venissero fornite maggiori « precisazioni » sui tempi e sui modi delle riforme sollecitate.

Vedremo che cosa il governo potrà rispondere martedì ai sindacati. Nell'attesa, esso prosegue il dialogo con le forze del lavoro e della produzione. Per domani sono in programma un colloquio con i rappresentanti della Cisnal e poi un incontro con quelli della Confindustria, della Confcommercio e dell'Intersind (l'associazione delle imprese a partecipazione statale: Iri, Eni, Efim, ecc.).

La direzione del psu ha approvato stamane un documento con il quale *« valuta positivamente l'incontro avvenuto fra il governo e i sindacati ».* Il psu sottolinea come *« a questo colloquio il governo si sia presentato su una posizione attiva, con un piano organico di proposte. Ma perché questo colloquio possa svilupparsi e concludersi con effetti positivi, il psu fa presente: 1) che la soluzione dei problemi generali del Paese deve essere realizzata rammentando che nel regime democratico previsto dalla Costituzione il governo risponde della propria azione soltanto di fronte al Parlamento; 2) che il governo deve fare una politica di riforme adeguata nei tempi e negli obiettivi, ma si deve esprimere la preoccupazione che scioperi continui, per motivazioni generiche e rivendicazioni non coordinate, producano l'effetto negativo di ridurre la disponibilità dei fondi per le riforme e d'impedire che si indichino le priorità necessarie nella soluzione dei più gravi problemi sociali del Paese ».*

A sua volta la *Voce Repubblicana* scrive: *« Il governo dovrà esporre delle cifre su ognuno degli argomenti in discussione, quantificando il suo impegno sulle varie riforme. Responsabilità determinanti spettano al governo, al Parlamento nel suo complesso e ai sindacati. Questi devono decidere una strategia coerente. Non si tratta di chiedere rinunce ai sindacati, ma di dire chiaramente se c'è ancora un margine per considerare il governo come un interlocutore valido. I sindacati sono certamente usciti rafforzati dalla stagione contrattuale d'autunno e non hanno bisogno di nessuna dimostrazione di forza. Forse quel che serve è una dimostrazione di responsabilità ».*

ar. ba.

A favore 217 voti, 10 contrari, 125 astenuti

Anche la Camera approva lo Statuto dei lavoratori

Il provvedimento entrerà in vigore appena pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » - Donat-Cattin: « La legge, pur nei suoi limiti, costituisce una guida per la tutela della dignità e della libertà sindacale dei lavoratori nelle aziende »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 maggio.

« La Camera ha approvato stasera, a grande maggioranza, lo « Statuto dei lavoratori » che, essendo già stato esaminato dal Senato, entrerà in vigore non appena sarà pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale ».

La votazione, a scrutinio segreto, ha dato i seguenti risultati: presenti 352 deputati; hanno votato in 227 per cui il « quorum » di maggioranza era di 114; i voti favorevoli sono stati 217, i contrari 10, le astensioni 125. Hanno votato a favore democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali; si sono astenuti comunisti, socialproletari e missini mentre i voti contrari non sono politicamente identificabili.

All'approvazione della legge si è giunti rapidamente avendo tutti i gruppi, eccetto quello liberale, rinunciato alla presentazione di emendamenti. In precedenza il ministro del Lavoro Donat-Cattin aveva ricordato le caratteristiche del provvedimento definito *« un punto di svolta nei rapporti sociali in Italia »* e le speranze che suscita tra i lavoratori ed i timori di taluni imprenditori *« che risentono di una mentalità sorpassata ».* Donat-Cattin ha riconosciuto che la legge presenta dei limiti, soprattutto nella parte che regola il collocamento, e non ha escluso che possa essere migliorata in futuro. *« Ma pur nel limite che ogni provvedimento legislativo ha in sé, questo statuto* — ha osservato — *possiede importanti caratteristiche fra cui quella primaria di costituire una guida per la tutela della dignità e della libertà sindacale dei lavoratori nelle aziende ».*

Una dura polemica è stata pronunciata dal ministro anche nei confronti dell'Intersind, l'organizzazione che riunisce le aziende a partecipazione statale e che domani parteciperà, insieme con i rappresentanti della Confcommercio e della Confindustria, al preannunciato incontro con il governo. *« C'è nel campo opposto a quello dei lavoratori, sul piano dello scontro sociale* — ha detto Donat-Cattin — *un atteggiamento di preoccupazione che sarebbe stato rilevato nella ultima assemblea dell'Intersind ».*

« In questa occasione — ha aggiunto Donat-Cattin — *sarebbe stata espressa la necessità di un richiamo all'osservanza della legge e dell'ordine. E' certo che, se anche noi possiamo sottolineare e sconsigliare taluni eccessi, potremo dire che l'osservanza della legge comporta anche osservanza di questa legge: se l'applicazione di essa non fosse pienamente puntuale, non si mancherà di renderla più stringente con un nuovo provvedimento ».*

Le principali norme fissate nello « Statuto dei lavoratori » riguardano l'utilizzazione all'interno delle aziende delle guardie giurate, che dovranno occuparsi esclusivamente della tutela del patrimonio aziendale; il divieto di usare impianti audiovisivi per il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Non potranno, inoltre, essere inflitte multe superiori all'importo di quattro ore di lavoro o sospensioni dal servizio per più di dieci giorni. Sono vietate indagini sulle opinioni politiche, religiose e sindacali sui dipendenti. Il licenziato senza giusta causa dovrà essere riassunto. I dirigenti sindacali non potranno essere trasferiti senza il nulla-osta delle loro organizzazioni. I lavoratori avranno diritto di riunirsi in assemblea nei locali dell'azienda per discutere dei loro problemi sindacali anche durante l'orario di lavoro, ma per non più di dieci ore.

Per l'esercizio del collocamento, infine, la legge fa dei rappresentanti sindacali l'elemento prevalente. E' prevista, infatti, la costituzione obbligatoria, a richiesta delle organizzazioni sindacali, di una Commissione per il collocamento presso le sezioni di zona, comunali e nazionali degli uffici provinciali del lavoro.

In base alla legge gli organismi locali delle associazioni sindacali potranno chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria che, con provvedimenti da adottarsi entro due giorni, ordinerà la cessazione di eventuali comportamenti da parte del datore di lavoro, che limitano o impediscono l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale e il diritto di sciopero.

Gianfranco Franci

Gli scioperi nelle scuole

Enti locali: accordo

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 maggio.

I contrasti sindacali nel pubblico impiego tra i funzionari direttivi dello Stato e la massa dei dipendenti diventano più aspri. I dirigenti proseguono « ad oltranza » lo sciopero iniziato giovedì scorso, gli insegnanti cominciano domani una vasta azione, le varie categorie sospenderanno il lavoro il 19 e il 20 nei ministeri, negli uffici periferici, nelle poste e nei telegrafi, nei monopoli e all'Anas. Solo i ferrovieri non hanno ancora deciso i tempi e le modalità della seconda fase dell'agitazione. Unica notizia positiva: è stato raggiunto nella notte l'accordo per gli enti locali.

Per gli statali le previsioni sono piuttosto pessimistiche. Il ministro della Riforma Gaspari ha confermato, questa sera, alla Commissione affari costituzionali della Camera l'impossibilità di modificare l'atteggiamento del governo. *« Il governo, tenendo fede,* ha detto, *agli impegni globalmente assunti con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, non può non richie-*

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

La presenza russa nel Mediterraneo

L'Urss ha in Egitto circa duecento piloti

Washington conferma le notizie israeliane - L'Unione Sovietica sta inoltre costruendo (fra Il Cairo, Alessandria e la diga di Assuan) venti basi di missili

Truppe siriane entrano nel Libano

Il Cairo. Un ufficiale pilota sovietico, a sinistra, è salutato al suo arrivo dal generale Shelaby, capo di Stato Maggiore dell'aviazione egiziana. (Telefoto Gamma-Grazia Neri)

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 14 maggio.

Nelle ultime 24 ore, diverse informazioni da Washington — alcune di fonte americana, altre israeliana — hanno tracciato un più chiaro quadro della presenza sovietica in Egitto. I piloti sono circa duecento. Complessivamente, i militari russi, tra « consiglieri », tecnici e soldati, sono 10 mila, con un aumento di 6000 uomini rispetto allo scorso anno. Oltre la metà di questi 10 mila sovietici è costituita da « combattenti », ovvero dal personale delle batterie lanciamissili, delle batterie « convenzionali » e delle squadriglie aeree. I cento piloti da caccia — si precisa — si sono affiancati, nelle ultime settimane, ai 70-80 già al Cairo per addestrare gli egiziani.

Secondo gli esperti americani, l'elemento determinante nella decisione sovietica di inviare altri piloti fu il timore che i continui bombardamenti israeliani sull'Egitto minassero fatalmente la posizione di Nasser. Mosca — a quanto pare — pensa che il vuoto lasciato da un'eventuale caduta di Nasser sarebbe forse riempito da forze maoiste: la prospettiva l'allarma, preferirebbe piuttosto un regime militare nazionalista. In secondo luogo, parecchie settimane fa, un bombardamento israeliano presso Helwan, 15 km a sud del Cairo, uccise alcuni « consiglieri » sovietici, e il fatto accese l'ira del Cremlino. Infine, Mosca era convinta che gli americani non avrebbero reagito risolutamente.

Washington ha reagito, ma in Indocina. Può darsi però che si muova anche nel Levante. Il 23 marzo, Nixon respinse la richiesta israeliana di aerei, ma promise di tenere « sotto osservazione » l'equilibrio militare nel Medio Oriente e di riesaminare, se necessario, le istanze di Tel Aviv. E' quanto si sta facendo al Pentagono, al dipartimento di Stato, alla Casa Bianca.

I piloti sovietici, con i loro potenti *Mig-21*, sono distribuiti su vari campi ad ovest del Nilo, da Alessandria fino a località *« assai a sud del Cairo ».* Quando ultimate, le postazioni di missili contraerei *Sam-3* saranno una ventina. A giudizio dei competenti, è probabile che i russi le aumentino a 40, assicurando così un'efficace difesa di tutte le basi militari tra Alessandria, Il Cairo e la diga di Assuan.

Mario Ciriello

L'Inghilterra chiederà chiarimenti a Mosca

Londra, 14 maggio.

La Gran Bretagna intende compiere un passo nei confronti dell'Unione Sovietica circa il ruolo che stanno svolgendo attualmente aerei da combattimento pilotati da sovietici in Egitto.

Un portavoce del *Foreign Office*, interrogato in una conferenza stampa, non ha detto se la Gran Bretagna intende fare pressione per il ritiro dei piloti sovietici dalla zona dei combattimenti arabo israeliani. Tuttavia le autorità britanniche hanno detto chiaramente di considerare l'intervento sovietico un fatto che ha inserito un nuovo e più pericoloso elemento in una situazione già esplosiva.

In tal modo gli inglesi, per la prima volta, confermano pubblicamente che le loro informazioni collimano con quelle israeliane secondo cui piloti sovietici partecipano a missioni in Egitto. *(Ap)*

L'improvvisa azione delle forze di Damasco

Beirut, 14 maggio.

Reparti armati siriani, oltre mille uomini con settanta automezzi, sono penetrati oggi in territorio libanese senza l'autorizzazione del governo di Beirut, come prevede il trattato di mutua assistenza tra i due Paesi.

I siriani cercherebbero di attestarsi nella zona di Monte Hermon per attaccare più facilmente alle spalle gli israeliani che controllano il confine con la Siria dalle alture di Golan. (Ap)

(A pag. 22: I « fedayn » attaccano Israele dal Libano, di Igor Man).

L'operazione Big One nella zona cambogiana "amo da pesca,,

A caccia del comando "vietcong,,

Da 15 giorni le truppe americane (assistite da esperti di guerriglia e di controspionaggio) frugano la giungla; finora senza risultato - Le armi e i viveri conquistati nei "santuari" metterebbero in crisi per dieci mesi le forze comuniste

(Dal nostro inviato speciale)
Phnom Penh, 14 maggio.

Dov'è il Quartier generale vietcong? *Le truppe americane del primo reggimento di cavalleria lo stanno cercando da quindici giorni nel cosiddetto « santuario »* amo da pesca. *Tutte le informazioni raccolte dagli specialisti lo localizzavano in un territorio inabitato di una quarantina di chilometri, scosceso e folto di grandi alberi. La scoperta del Quartier generale era considerata l'obbiettivo più interessante dell'operazione* Big One *e per questo motivo gli americani decisero di operare da soli nella zona.*

Decine di elicotteri continuano a vorticare sopra il «santuario» segnalando via radio ogni ombra sospetta. La resistenza vietcong *qui è durata poco, ha lasciato dietro di sé un centinaio di morti e alcuni prigionieri che non sanno o non parlano. Sono stati trovati fogli d'ordine a firma Pham Hung e forse sotto questo falso nome si cela il capo del Quartiere generale* viet. *Ma Pham Hung è irreperibile e la centrale di comando sembra scomparsa con lui.*

Accanto alle truppe da combattimento, battono il territorio esperti di guerriglia e di controspionaggio. Hanno mappe, sonde, apparecchi elettronici. In un cavo d'albero, sotto un tappeto di foglie, si cerca l'entrata segreta a una fortezza sotterranea, profonda parecchi piani, con impianto d'aerazione e porte scorrevoli.

Intanto vicino a Saigon, nei campi di raccolta dei sudvietnamiti fuggiti dal Cambogia, sono cominciati gli interrogatori per scoprire se nell'imbarco in massa sul Mekong si siano infiltrati guerriglieri viet. *I rifugiati, nella gran parte contadini cattolici, hanno perduto quasi tutto e saranno sfamati con le cinquemila tonnellate di riso recuperate nei nascondigli* vietcong. *Le truppe continuano a trovare materiale mimetizzato nelle colline cambogiane e nelle piantagioni di caucciù. Sembra difficile che gli elicotteri giganti Usa potranno trasportarlo tutto in Sud Vietnam entro il 30 giugno.*

L'ambasciatore americano Burke stima che il bottino militare conquistato nei « santuari » metterà in crisi i vietcong *per dieci mesi. Altre valutazioni sono più caute. E' impossibile sapere quali riserve d'armi e di uomini siano ancora celate in Cambogia e nel Laos, dove guerriglieri vietnamiti hanno occupato ieri alcuni villaggi alla frontiera sud. Il re del Laos Savang Vatthana, pur denunciando le aggressioni* viet, *ha respinto il principio della « guerra indivisibile », che dovrebbe unire le nazioni del Sud-Est asiatico contro il comunismo.* « Nella tormenta in cui ci troviamo tutti — *ha detto* — questo piccolo Paese cerca ancora la pace ». *Il presidente Van Thieu ha invece espresso la speranza di creare presto un fronte militare comune con Cambogia, Thailandia e Laos.*

A conferma che i sudvietnamiti non intendono seguire fra quarantacinque giorni gli americani nella ritirata dal Cambogia, genieri dell'esercito di Saigon stanno costruendo undici piccoli aerodromi al di là del confine. I lavori, così come i rastrellamenti dei « santuari », non hanno pause perché i monsoni si avvicinano: giungono le grandi piogge e come ogni anno le operazioni militari subiranno un forte rallentamento con vantaggio dei vietcong, che per riorganizzarsi debbono sfuggire all'avvistamento dei bombardieri pesanti americani. L'obbiettivo di Saigon è di raggiungere i massimi risultati prima che i monsoni frenino lo slancio dell'attacco. Il cielo è già pesante e arrivano scrosci isolati d'acqua tepida e fitta quasi ogni giorno. La guerra lampo d'Indocina sta per diventare una corsa contro il barometro.

Giorgio Fattori

IL SOMMARIO

L'Italia verso la riforma regionale: pregi e difetti della Valle d'Aosta, la Regione più autonoma. Dal nostro inviato Giovanni Trovati 2

Lo stratega Mussolini a maggio di 30 anni fa, vigilia dell'intervento. Di Vittorio Gorresio

Accorato appello di Rava dal Libano: «Torna per il bene dei nostri figli». Dal nostro inviato a Beirut Igor Man. Luisella esclude una rottura: « Mio marito ha i nervi a pezzi ». Dal nostro inviato Luciano Curino

Europa, a che punto siamo: tavola rotonda de « La Stampa » a Bruxelles sui problemi del Mec. hanno partecipato i commissari Lo Sandri, Colonna e Martino

Clamoroso episodio a Berlino: quattro giovani sparano alle guardie e liberano un detenuto

Mosca ripete: il patto di Varsavia potrà intervenire fuori d'Europa

Cronaca cittadina
Spettacoli
Dall'interno 2, 5, 8, 9
Economia
Libri 12
Dall'estero 15
Viaggi e vacanze
Sport 20
Ultime notizie

Uomini e religioni
Posta Nord-Sud
Analisi dall'estero
Nord-Sud sportivo